

Comune di Torre di Mosto
Sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2026 - 2028

<p>Sintesi del quadro normativo di riferimento</p>	<p>una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione) da correlare con il Piao (Piano integrato attività ed organizzazione) in forma semplificata di cui ad D.M 132/2022 citato. Per quanto riguarda la trasparenza accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione in correlazione con la normativa, anche europea, riguardante la tutela della privacy e esercizio dell'accesso civico, come normato dal d.lgs. 97/20162.</p> <p>Nella struttura e nell'organizzazione dei contenuti, la presente Sottosezione tiene conto di quanto previsto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione); • D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni); • D.L. 9 giugno 2021, n. 80 (Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia); • D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 (Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione); • PNA ANAC 2022 e aggiornamenti 2023 e 2024; • Indicazioni per la definizione della Sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO (approvato dal Consiglio ANAC nell'Adunanza del 23 luglio 2025); • D.M. 30 ottobre 2025 (Linee-guida P.I.A.O. e Manuale Operativo per Comuni e Città metropolitane);
<p>2. Analisi del contesto esterno</p>	<p>L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale questo Comune opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.</p> <p>L'analisi è stata effettuata consultando</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le seguenti fonti esterne: <ul style="list-style-type: none"> • Relazioni semestrali sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) di cui all'Articolo 109, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. • Servizio “Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza” messo a disposizione da ANAC (ultimi dati disponibili riferiti al 2022 - https://www.anticorruzione.it/il-progetto) 3; • Notizie di stampa, Indice della criminalità: Relazione del Sole 24 ore su fonti Ordine Pubblico (2025) https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/classifica/; • Relazione “I reati corruttivi” (marzo 2024) del Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza 1 https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-06/i_reati_corruttivi_maggio_2024.pdf

² PNA 2022 pag. 29

³ PNA 2022 pag. 31

Comune di Torre di Mosto
Sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2026 - 2028

	<ul style="list-style-type: none">• Banca dati ISTAT: Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria sulla criminalità 4• Corruption Perception Index (CPI) elaborato da Transparency International per l'anno 2024 https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione;• Nota prot.230/GAB/2025 del 4 dicembre 2025. della Prefettura di Venezia Ufficio Territoriale del Governo ad oggetto: Analisi del contesto esterno,, ai fini dell'aggiornamento del PIAO (Piano integrato di Attività e Organizzazione) dei comuni della Città Metropolitana di Venezia. <p>2. Le seguenti fonti interne:</p> <ul style="list-style-type: none">• sentito l'organo di indirizzo politico• sentiti i responsabili delle strutture• segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing• avvio procedimenti disciplinari su comportamenti DPR 62/13 <p>Per quanto concerne la percezione della corruzione in Italia, secondo il Corruption Perception Index (CPI) elaborato da Transparency International per l'anno 2024, l'Italia si posiziona, con un punteggio di 54 su 100, al 52° posto nel mondo (su 180 Paesi oggetto di indagine), in discesa rispetto alla classifica globale dell'anno 2023 (rispetto alla quale ha perso 2 punti percentuali e 10 posti nella classifica complessiva).</p> <p>Dalla relazione di maggio 2024 del Servizio di Analisi Criminale si evince che in Veneto si rileva una media di 5,18 reati di stampo corruttivo commessi ogni 100 mila abitanti negli anni dal 2004 al 2023. Tale conteggio pone il Veneto al di sotto della media nazionale (pari a 8,31) e 16° sulle 20 regioni italiane.</p> <p>Sul fronte della criminalità organizzata, la Relazione della DIA relativa a primo e secondo semestre 2024⁵sottolinea che la Regione Veneto, “proprio per la vivacità del contesto economico-imprenditoriale e la posizione geografica strategica, ... risulterebbe maggiormente vulnerabile a infiltrazioni mafiose e a interessi di tipo crimino-affaristico”. L'attività di indagine delle Forze dell'Ordine, l'esito di procedimenti giudiziari e l'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi dalle prefetture venete, infatti, evidenziano ingerenze nell'economia veneta sia di organizzazioni a stampo mafioso originarie di altre Regioni italiane (in particolare della 'ndrangheta e della camorra, ma di recente viene annoverata anche la mafia pugliese), sia di altre “organizzazioni criminali che, sebbene operanti fuori dai contesti mafiosi, sono da sempre interessate al perseguimento di obiettivi illeciti attraverso l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo soprattutto tramite la commissione di reati economico-finanziari e di truffe, spesso finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici”; infine, le Relazioni semestrali della DIA rimarcano che “nel territorio veneto è stata appurata, nel tempo, la proliferazione di complesse e strutturate organizzazioni criminali straniere del tutto autonome rispetto alle più note matrici mafiose italiane”, dedite a traffico di stupefacenti e di armi, immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione ma, talvolta, anche ad “articolati meccanismi fraudolenti economico-finanziari”. La circostanza che nel quadro generale del Paese la nostra Regione emerga come un territorio che vede agire tutte le mafie italiane e alcune straniere, grazie alle relazioni strette con alcune frange del mondo</p>
--	---

⁴ La rilevazione Istat “Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto” (ex-modelli 310 e 320) è stata momentaneamente sospesa in attesa di riscontri tecnico-legali. La ridefinizione del quadro normativo in materia di protezione dei dati personali, determinato dall'adeguamento dell'ordinamento nazionale al Regolamento europeo 2016/679, ha comportato una modifica delle regole che disciplinano l'attività dell'Istituto in materia. L'Istat è in attesa della pubblicazione del decreto ministeriale che disciplini il trattamento dei dati giudiziari per poter riprendere le normali attività di rilevazione (fonte: <https://noi-italia.istat.it>)

⁵ <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/#relazione-sullattivita-nel-2024/1/>

Comune di Torre di Mosto
Sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2026 - 2028

imprenditoriale, richiede che si mantenga un’adeguata attenzione al fenomeno corruttivo.

Con specifico riferimento al contesto provinciale/locale, la Provincia di Venezia si piazza, a livello nazionale (secondo l’indice di criminalità del Sole 24 ore – anno 2025), al ottavo posto su 106 con 4964,2 denunce ogni 100.000 abitanti (il 106° posto si riferisce alla provincia con meno denunce). Nello specifico, a titolo esemplificativo, nel 2025 risultano registrati ogni 100.000 abitanti: 592,6 denunce per truffe e frodi informatiche (13° posto), 13,9 casi di estorsione (89° posto) e denunce di usura 0,2 (33° posto nazionale).

Sono state svolte le seguenti attività al fine di favorire il coinvolgimento di portatori di interessi esterni (cd. stakeholder):

in data è stato pubblicato, nel sito Web istituzionale dell’Ente, avviso di consultazione pubblica dei soggetti portatori di interesse, con invito a presentare osservazioni e proposte per l’aggiornamento della sezione entro il giorno; entro il termine suindicato sono pervenute le seguenti proposte e/o osservazioni:

In relazione ai dati nell’ambito del contesto esterno riferiti all’annualità trascorsa, si ritiene che la loro incidenza sul rischio di corruzione dell’Amministrazione possa così riassumersi:

Indicatore	Sussistenza (sì/no) e n.	Valutazione su rischio di corruzione (basso/medio/alto)
Tasso di criminalità generale del territorio di riferimento	No	Basso
Tasso di presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso	No	Basso
Reati contro la Pubblica Amministrazione nell’Ente	No	Basso

L’analisi del contesto esterno non ha evidenziato una particolare esposizione dell’Ente a fenomeni corruttivi, ma occorre tenere in considerazione il fatto che, in questa particolare fase storica in cui sono impegnate ingenti risorse finanziarie anche PNRR e in cui, proprio al fine di rendere più rapida ed efficace l’azione amministrativa, sono state introdotte a livello nazionale deroghe alla disciplina ordinaria degli affidamenti, urge ancor più programmare ed attuare precise misure di prevenzione della corruzione, al fine di bloccare qualsiasi tipo di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto pubblico. Per tale motivo il **Comune ha istituito il gruppo lavoro non limitato al solo PNRR (delibera di Giunta Comunale n. del per i Comuni che hanno previsto il gruppo lavoro)**. Si precisa che la Città Metropolitana di Venezia ha istituito un cruppo di lavoro riguardante il monitoraggio ed il controllo per l’attuazione degli appalti interenti al PNRR. A riguardo, il Presidente di Anac, Giuseppe Busia, ha ricordato che “il quadro operativo per l’attuazione del PNRR si innesta su un sistema amministrativo di prevenzione della corruzione delineato con la Legge Severino. Si pone l’esigenza di un efficace coordinamento che possa garantire il migliore perseguimento degli obiettivi di prevenzione, sia in termini generali sia con mirato riferimento all’attuazione del PNRR. Occorre, infatti, sin d’ora evidenziare che condizioni di efficacia di ogni sistema di prevenzione della corruzione sono la trasparenza e sinergia dei processi e delle funzioni amministrative, in assenza delle quali vi è il concreto rischio di depotenziare qualsiasi strumento di controllo,

	privandolo di effettività”.
3. Analisi del contesto interno	<p>Per quanto riguarda le politiche, gli obiettivi, le strategie nonché le risorse finanziarie a disposizione dell’ente, si fa rinvio al Documento Unico di Programmazione e al Bilancio di previsione 2026-2028 pubblicati nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito internet comunale www://comune.torredimosto.ve.it</p> <p>3.1 I soggetti</p> <p>I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno dell’ente sono:</p> <p>a) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, RPCT, avvalendosi della collaborazione di tutto il personale dipendente ed in particolare dei Responsabili di Area:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Vigila sull’attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio;➤ Segnala all’organo di indirizzo e all’OIV le disfunzioni inerenti l’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;➤ Indica agli uffici competenti all’esercizio dell’azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;➤ Svolge attività di monitoraggio sulla effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando anche che venga rispettata la “qualità” dei dati.⁶ <p>b) Il Consiglio Comunale, organo generale di indirizzo politico-amministrativo: definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;</p> <p>c) La Giunta Comunale, organo di indirizzo politico-amministrativo: adotta il PIAO e individua gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione, raccordando gli strumenti di programmazione così come previsto dal D. Lgs. 25.05.2016 n. 97;</p> <p>d) L’Organismo Indipendente di Valutazione, OIV o organismi analoghi (Nucleo di Valutazione) svolge i compiti propri connessi alla trasparenza amministrativa, attestando l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione, esprime parere sul Codice di comportamento adottato dall’Amministrazione e verifica che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all’anticorruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8 bis, L. n. 190/2012; art. 44, D. Lgs. n. 33/2013);</p> <p>e) I Responsabili dei servizi: partecipano al processo di gestione del rischio, in particolare per le attività indicate all’articolo 16 del D. Lgs. n. 165/2001, collaborano attivamente con il RPCT e sono responsabili della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni di competenza della propria area che siano oggetto di pubblicazione obbligatoria o, nel caso in cui non sia possibile provvedere direttamente alla pubblicazione, trasmettono i documenti al responsabile della pubblicazione dei dati;</p> <p>f) I Dipendenti dell’ente: partecipano ai processi di gestione dei rischi, osservano le misure contenute nella sezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO, segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile o al RPCT.</p> <p>a) Il Responsabile della pubblicazione dei dati, che viene individuato nei singoli Responsabili dell’Area/Settore, che collabora con il Responsabile della prevenzione</p>

⁶ PNA 2022 All. 3

	<p>della corruzione e della trasparenza e provvede ad adempiere alla pubblicazione e controllo dei dati da pubblicare per quanto di sua competenza;</p> <p>g) I collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico ed a qualsiasi titolo, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione, osservano le misure contenute nella sezione rischi corruttivi e trasparenza e nel codice di comportamento dei dipendenti, per quanto compatibili, e segnalano le situazioni di illecito al Responsabile di riferimento o al RPCT.</p> <p>l) La struttura di controllo interno esercita le funzioni di controllo successivo di regolarità amministrativa previste dall'art. 147-bis del D. Lgs. n. 267/2000.</p> <p>Nel caso di impedimento o mancanza del RPCT le relative funzioni sono svolte dal Responsabile del servizio/area/settore amministrativo e/o finanziario e/o vicesegretario</p> <p>3.2 La Struttura Organizzativa del Comune</p> <p>Nella struttura organizzativa del Comune al 31.12.2025 si rinvia alla Sezione Organizzazione e Capitale Umano del PIAO.</p> <p>3.3 Metodologia di valutazione del rischio</p> <p>Nella presente parte si chiariranno le modalità con cui sono state svolte le attività di identificazione, valutazione e trattamento del rischio corruttivo.⁷</p> <p>Indi si procede a:</p> <ol style="list-style-type: none">1. identificazione del rischio corruttivo:<ol style="list-style-type: none">a. Individuazione dei processi rilevanti sul piano dell'esposizione ai rischi corruttivib. per ogni processo rilevante: descrizione, responsabile, fase di rischio;2. analisi-valutazione del rischio corruttivo:<ol style="list-style-type: none">a. Analisi delle cause e delle circostanze di rischio (discrezionalità, complessità procedurale, punti decisionali);b. Classificazione del livello di rischio (alto, medio, basso)⁸.3. trattamento del rischio corruttivo / programmazione e definizione delle misure:<ol style="list-style-type: none">a. Misure organizzative, procedurali e digitali per mitigare i rischi (es. automazione, rotazione incarichi, segregation of duties, controlli incrociati).b. Indicatori e target per la verifica dell'efficacia4. programmazione del monitoraggio sull'attuazione delle misure. <p>Di ciò è data evidenza nell'Allegato unico alla presente Sottosezione 2.3).⁹</p> <p>3.3 .1Individuazione delle aree di rischio</p> <p>L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi</p>
--	---

^{7 7} Pag. 39, Manuale Operativo 2025 sul PIAO e sul Report delle Città Metropolitane e dei Comuni, elaborato dall'Osservatorio nazionale del lavoro pubblico presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, approvato con Decreto 30 ottobre 2025 del Ministro per la Pubblica Amministrazione, pubblicato su <https://www.funzionepubblica.gov.it/> in data 17/12/2025

⁸ PNA 2019, All. 1) pag. 28.

⁹ Pag. 39, Manuale Operativo 2025 sul PIAO e sul Report delle Città Metropolitane e dei Comuni, cit.

<p>organizzativi.</p> <p>L’obiettivo è che l’intera attività svolta dall’amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare le aree, e al loro interno i processi, che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi¹⁰.</p> <p>L’art. 1, comma 16, L. n. 190/2012, ha individuato “di default” alcune aree di rischio ritenendole comuni a tutte le Amministrazioni. Tali aree si riferiscono ai procedimenti di:</p> <ul style="list-style-type: none">a) concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all’articolo 24 del citato D. Lgs. n. 150 del 2009;b) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. n. 36/2023;c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;d) autorizzazione o concessione. <p>L’allegato 2 del P.N.A. 2013 prevede, peraltro, l’articolazione delle citate aree in sotto aree, e più precisamente:</p> <p>A) Area: acquisizione e progressione del personale</p> <ul style="list-style-type: none">1. Reclutamento2. Progressioni di carriera3. Conferimento di incarichi di collaborazione <p>B) Area: contratti pubblici</p> <ul style="list-style-type: none">1. Definizione dell’oggetto dell’affidamento2. Individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento3. Requisiti di qualificazione4. Requisiti di aggiudicazione5. Valutazione delle offerte6. Verifica dell’eventuale anomalia delle offerte7. Procedure negoziate8. Affidamenti diretti9. Revoca del bando10. Redazione del cronoprogramma11. Varianti in corso di esecuzione del contratto12. Subappalto13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto <p>C) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <ul style="list-style-type: none">1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell’an2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell’an e a contenuto vincolato4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell’an6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell’an e nel contenuto <p>D) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <ul style="list-style-type: none">1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell’an
--

¹⁰ PNA 2019 All. 1 pag.13

Comune di Torre di Mosto
Sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2026 - 2028

2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell’an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell’an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell’an e nel contenuto

L’aggiornamento del P.N.A. 2013, di cui alla determina n. 12/2015 dell’ANAC, ha aggiunto le seguenti aree:

E) Area: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

1. Accertamenti
2. Riscossioni
3. Impegni di spesa
4. Liquidazioni
5. Pagamenti
6. Alienazioni
7. Concessioni e locazioni

F) Area: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

1. Controlli
2. Sanzioni

G) Area: Incarichi e nomine

1. Incarichi
2. Nomine

H) Area Affari legali e contenzioso

1. Risarcimenti
2. Transazioni

Gli aggiornamenti 2016 e 2018 hanno, inoltre, aggiunto rispettivamente le seguenti aree:

I) Area: Governo del Territorio

L) Area: Gestione Rifiuti

In relazione alla necessità di estendere la mappatura dei processi a tutta l’attività svolta dall’Ente appare necessario annoverare le seguenti ulteriori aree con le relative sub aree:

M) Area: Servizi demografici

1. Anagrafe
2. Stato civile
3. Servizio elettorale
4. Leva militare

N) Area: Affari istituzionali

1. Gestione protocollo
2. Funzionamento organi collegiali
3. Gestione atti deliberativi

Secondo l’ANAC, per le amministrazioni che adottano il PIAO, nella mappatura dei processi occorrerà considerare sicuramente anche quelli che afferiscono alle risorse del PNRR.

In considerazione di questo è stata introdotta la seguente area, rinviando però all’area relativa ai contratti pubblici per quanto riguarda le peculiarità relative alla procedure di affidamento e di aggiudicazione dei servizi e lavori:

O) Area PNRR

1. Partecipazione al Bando
2. Gestione amministrativa e finanziaria del bando

Tutte queste aree sono utilizzate nel presente piano quali aggregati omogenei di processi, ad eccezione dell’area Gestione Rifiuti. Infatti, ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 (cd. Codice dell’Ambiente) spettano alle Regioni le attività di gestione dei rifiuti.

La Regione Veneto con D.G.R.V. n. 13 del 21.01.2014, secondo i criteri di efficacia, efficienza ed economicità previsti dal comma 1 dell’art. 3 della L.R. 52/2012, ha individuato i Bacini Territoriali per l’esercizio in forma associata delle funzioni di organizzazione e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, tra i quali il Bacino denominato Venezia Ambiente al quale appartengono 44 Comuni, tra i quali anche il Comune di Torre di Mosto, già ricadenti nell’Ambito Territoriale dell’ Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale Venezia Ambiente

La Regione Veneto con D.G.R.V. n. 13 del 21.01.2014, secondo i criteri di efficacia, efficienza ed economicità previsti dal comma 1 dell’art. 3 della L.R. 52/2012, ha individuato i Bacini Territoriali per l’esercizio in forma associata delle funzioni di organizzazione e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, tra i quali il Bacino denominato Venezia Ambiente al quale appartengono 44 Comuni, tra i quali anche il Comune di Cona già ricadenti nell’Ambito Territoriale dell’ Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale Venezia Ambiente. Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente è stato quindi istituito per effetto della Convenzione ex art. 30 del Testo Unico degli Enti Locali (TUEL) contenuto nel Decreto legislativo del 18 agosto 2000 n. 267, sottoscritta in data 24 novembre 2014 dai rappresentanti dei 45 Comuni partecipanti al bacino territoriale di Venezia, con lo scopo di avviare una gestione associata delle funzioni di organizzazione del servizio rifiuti come da legge regionale 52/2012. L’Ente è entrato in attività il 1° maggio 2015, subentrando all’AATO Venezia Ambiente in liquidazione. Trattasi di consorzio volontario ex art. 31 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267 a cui compete anche l’adozione del Piano per la Prevenzione della Corruzione. Inoltre ai sensi della normativa vigente e delle delibere Arera viene individuato in capo all’Ente territoriale terzo la competenza ai fini dell’asseverazione/approvazione del piano medesimo. In relazione a quanto sopra, nel Comune di Torre di Mosto non sono presenti processi relativi all’area Gestione rifiuti.

3.4 Mappatura dei processi

Individuate come sopra le aree e relative sub-aree di attività a rischio corruzione, si tratta di individuare all’interno delle stesse i relativi processi.

Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’Amministrazione (utente)¹¹.

Sul piano del metodo si pone il problema del rapporto fra processo, come sopra definito, e i procedimenti amministrativi codificati dalla L. n. 241/1990. La differenza sostanziale sta nel fatto che i procedimenti amministrativi sono formalizzati, mentre il processo che qui viene in rilievo riguarda il modo concreto in cui l’Amministrazione ordinariamente agisce, e che tiene anche conto in particolare delle prassi interne e dei rapporti – formali e non – con i soggetti esterni all’Amministrazione che nel processo intervengono.

L’allegato 1 al PNA 2019 prevede che la mappatura dei processi si articoli nelle seguenti fasi:

A) identificazione dei processi, consistente nell’elencazione completa dei processi

¹¹ PNA 2019 All. 1 pag.14

	<p>svolti dall’Amministrazione;</p> <p>B) descrizione del processo, consistente principalmente nella descrizione delle attività che scandiscono e compongono il processo, dei soggetti che svolgono le attività e nell’individuazione della responsabilità complessiva del processo¹²;</p> <p>C) rappresentazione, consistente nella rappresentazione grafica o tabellare degli elementi descrittivi del processo illustrati nella fase precedente.</p> <p>Per addivenire all’identificazione dei processi, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha coordinato l’attività dei Responsabili dei servizi dell’Ente; con tali soggetti si è potuto individuare i processi svolti all’interno dell’Ente ed elencarli nell’Allegato Unico alla presente Sottosezione, raggruppandoli in aree di rischio. Per ciascun processo catalogato, l’Allegato dà indicazione delle fasi e delle attività che scandiscono e compongono il processo, dei soggetti che svolgono le relative attività e della responsabilità complessiva del processo, nonché le Misure di prevenzione della corruzione collegate ad esso (cd. Misure preventive).</p> <p>In relazione ai dati analizzati nell’ambito del contesto interno riferiti all’annualità trascorsa, si ritiene che la loro incidenza sul rischio di corruzione dell’Amministrazione possa così riassumersi:</p> <table border="1" data-bbox="363 869 1422 1198"> <thead> <tr> <th data-bbox="363 869 884 981">Indicatore</th> <th data-bbox="884 869 1131 981">Sussistenza (sì/no) e n.</th> <th data-bbox="1131 869 1422 981">Valutazione su rischio di corruzione (basso/medio/alto)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="363 981 884 1088">Procedimenti penali avviati nei confronti dei dipendenti dell’Ente nella scorsa annualità</td> <td data-bbox="884 981 1131 1088">No</td> <td data-bbox="1131 981 1422 1088">Basso</td> </tr> <tr> <td data-bbox="363 1088 884 1160">Segnalazioni di whistleblowing pervenute</td> <td data-bbox="884 1088 1131 1160">No</td> <td data-bbox="1131 1088 1422 1160">Basso</td> </tr> <tr> <td data-bbox="363 1160 884 1198">Procedimenti disciplinari</td> <td data-bbox="884 1160 1131 1198">No/Sì</td> <td data-bbox="1131 1160 1422 1198">Basso</td> </tr> </tbody> </table>	Indicatore	Sussistenza (sì/no) e n.	Valutazione su rischio di corruzione (basso/medio/alto)	Procedimenti penali avviati nei confronti dei dipendenti dell’Ente nella scorsa annualità	No	Basso	Segnalazioni di whistleblowing pervenute	No	Basso	Procedimenti disciplinari	No/Sì	Basso
Indicatore	Sussistenza (sì/no) e n.	Valutazione su rischio di corruzione (basso/medio/alto)											
Procedimenti penali avviati nei confronti dei dipendenti dell’Ente nella scorsa annualità	No	Basso											
Segnalazioni di whistleblowing pervenute	No	Basso											
Procedimenti disciplinari	No/Sì	Basso											
<p>4. Valutazione del rischio</p>	<p>4.1 Identificazione degli eventi rischiosi</p> <p>La valutazione del rischio corruttivo presuppone l’identificazione degli eventi rischiosi e l’analisi del rischio corruttivo a ciascuno di essi correlato.</p> <p>L’identificazione degli eventi rischiosi ha l’obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza di questo Comune, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo¹³.</p> <p>L’attività di identificazione è stata effettuata mediante l’analisi delle seguenti fonti informative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contesto interno ed esterno dell’Ente, - incontri con i Responsabili dei servizi che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità; - Indicazioni tratte dal PNA 2013, con particolare riferimento alla lista esemplificativa dei rischi di cui all’Allegato 3 e del suo aggiornamento punto 6.4 Parte Generale – Determinazione ANAC n. 12/2015, nonché dal PNA 2016 con particolare riferimento alla Parte speciale – Approfondimenti – capitolo VI Governo del territorio. <p>L’identificazione degli eventi rischiosi è stata attuata partendo dalla mappatura dei processi. L’esito dell’indagine è riportato nell’Allegato Unico alla presente Sottosezione.</p> <p>4.2 Analisi del rischio</p>												

¹² PNA 2019 All. 1 pag.17

¹³ PNA 2019 All. 1 pag. 28

L’analisi del rischio è stata effettuata tramite due strumenti:

- A) l’analisi dei fattori abilitanti, cioè l’analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e
- B) la stima del livello di esposizione al rischio, cioè la valutazione del rischio associato ad ogni processo o attività.

4.2.1 Individuazione dei fattori abilitanti

Seguendo le indicazioni del PNA 2019¹⁴ sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti e per ciascuno di essi è stato previsto un percorso guidato per determinarne la loro incidenza su ogni singolo processo.

FATTORE 1: PRESENZA DI MISURE DI CONTROLLO
Presso l’Amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?
Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell’ufficio o di altri soggetti
Sì, ma sono controlli non specifici o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall’ufficio che lo ha istruito o ha adottato l’output
No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli
FATTORE 2: TRASPARENZA
Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l’iter e/o l’output, all’interno dell’ente, stakeholder, soggetti terzi?
Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite Amministrazione trasparente
Sì ma è reso pubblico solo l’output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l’intero iter
No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente
FATTORE 3: COMPLESSITA’ DEL PROCESSO
Si tratta di un processo complesso?
No il processo è meramente operativo o richiede l’applicazione di norme elementari
Sì, ma la complessità deriva dall’applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute
Sì il processo richiede l’applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti
FATTORE 4: RESPONSABILITA’, NUMERO DI SOGGETTI COINVOLTI E ROTAZIONE DEL PERSONALE
Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente attuabile la rotazione del personale?
No il processo è trasversale ed è gestito da diversi dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. presenze allo sportello)
Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell’organizzazione
Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell’organizzazione

	FATTORE 5: INADEGUATEZZA O ASSENZA DI COMPETENZE DEL PERSONALE ADDETTO AI PROCESSI
	Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?
	Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo
	Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale
	No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento
	FATTORE 6: FORMAZIONE, CONSAPEVOLEZZA COMPORTAMENTALE E DEONTOLOGICA
	Il personale che gestisce il processo è stato oggetto specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?
	Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche <i>ad hoc</i> per il tipo di processo
	Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche
	No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione
	<p>Il grado di incidenza di ciascun fattore abilitante è stato determinato dal Gruppo di lavoro composto dai Responsabili dei servizi, mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).</p> <p>L'incidenza complessiva di tutti fattori abilitanti su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della “moda”, cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio.</p> <p>4.2.2 Individuazione degli indicatori, misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico</p> <p>Il secondo strumento di analisi del rischio, comunque correlato al primo, è servito per definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante per individuare i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.</p> <p>Gli indicatori di rischio utilizzati sono stati individuati seguendo le indicazioni del PNA 2019 e anche in questo caso è stato previsto un percorso guidato per misurare il livello del rischio.</p>
	CRITERIO 1: LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO
	Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo?
	No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi
	Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta:
	Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi
	CRITERIO 2: GRADO DI DISCREZIONALITA' DEL DECISORE INTERNO ALLA PA
	Il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo al personale istruttore o

	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 80%;">apicale?</td> <td style="width: 20%;"></td> </tr> <tr> <td>No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">CRITERIO 3: MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITA' ESAMINATA</td> </tr> <tr> <td>In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della Regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?</td> <td></td> </tr> <tr> <td>No, dall'analisi dei fattori interni non risulta</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale provinciale</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sì</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">CRITERIO 4: IMPATTO SULL'OPERATIVITA', L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE?</td> </tr> <tr> <td>Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente e la sua immagine?</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere gli uffici e in generale la <i>governance</i></td> <td></td> </tr> </table>	apicale?		No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità		Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti		Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti		CRITERIO 3: MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITA' ESAMINATA		In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della Regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?		No, dall'analisi dei fattori interni non risulta		Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale provinciale		Sì		CRITERIO 4: IMPATTO SULL'OPERATIVITA', L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE?		Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente e la sua immagine?		Vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare		Vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro		Vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere gli uffici e in generale la <i>governance</i>	
apicale?																													
No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità																													
Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti																													
Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti																													
CRITERIO 3: MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITA' ESAMINATA																													
In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della Regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?																													
No, dall'analisi dei fattori interni non risulta																													
Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale provinciale																													
Sì																													
CRITERIO 4: IMPATTO SULL'OPERATIVITA', L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE?																													
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente e la sua immagine?																													
Vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare																													
Vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro																													
Vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere gli uffici e in generale la <i>governance</i>																													
	<p>Il grado di incidenza di ciascun indicatore di rischio, in analogia a quanto previsto per i fattori abilitanti, è stato determinato dal Gruppo di lavoro composto dai Responsabili dei servizi, mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).</p> <p>L'incidenza complessiva di tutti gli indicatori su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della “moda”, cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio.</p> <p>4.2.3 Formulazione di un giudizio sintetico</p> <p>Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio e aver proceduto all'elaborazione del valore sintetico di ciascun indicatore, come specificato in precedenza, si è proceduto alla definizione del livello di rischio di ciascun processo attraverso la combinazione logica dei due fattori secondo i criteri indicati nella tabella seguente</p>																												
	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th style="width: 33%;">FATTORI ABILITANTI</th> <th style="width: 33%;">INDICATORI DI RISCHIO</th> <th style="width: 33%;">LIVELLO COMPLESSIVO DI RISCHIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ALTO</td> <td>ALTO</td> <td>CRITICO</td> </tr> <tr> <td>ALTO</td> <td>MEDIO</td> <td rowspan="2">ALTO</td> </tr> <tr> <td>MEDIO</td> <td>ALTO</td> </tr> <tr> <td>ALTO</td> <td>BASSO</td> <td rowspan="3">MEDIO</td> </tr> <tr> <td>MEDIO</td> <td>MEDIO</td> </tr> <tr> <td>BASSO</td> <td>ALTO</td> </tr> <tr> <td>MEDIO</td> <td>BASSO</td> <td rowspan="2">BASSO</td> </tr> <tr> <td>BASSO</td> <td>MEDIO</td> </tr> <tr> <td>BASSO</td> <td>BASSO</td> <td>MINIMO</td> </tr> </tbody> </table>	FATTORI ABILITANTI	INDICATORI DI RISCHIO	LIVELLO COMPLESSIVO DI RISCHIO	ALTO	ALTO	CRITICO	ALTO	MEDIO	ALTO	MEDIO	ALTO	ALTO	BASSO	MEDIO	MEDIO	MEDIO	BASSO	ALTO	MEDIO	BASSO	BASSO	BASSO	MEDIO	BASSO	BASSO	MINIMO		
FATTORI ABILITANTI	INDICATORI DI RISCHIO	LIVELLO COMPLESSIVO DI RISCHIO																											
ALTO	ALTO	CRITICO																											
ALTO	MEDIO	ALTO																											
MEDIO	ALTO																												
ALTO	BASSO	MEDIO																											
MEDIO	MEDIO																												
BASSO	ALTO																												
MEDIO	BASSO	BASSO																											
BASSO	MEDIO																												
BASSO	BASSO	MINIMO																											

	<p>L'allegato Unico riporta la valutazione complessiva del livello di esposizione.</p> <p>4.2.4 Ponderazione del rischio</p> <p>La ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e la priorità di trattamento dei rischi.</p> <p>In questa fase si è ritenuto di:</p> <ol style="list-style-type: none">1- assegnare la massima priorità ai processi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio ALTO procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione,2- prevedere "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione complessiva di rischio ALTO e CRITICO salvo la possibilità di valutare anche per le altre ipotesi di rischio.
5. Il trattamento del rischio	<p>5.1 Trattamento del rischio</p> <p>La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento.</p> <p>Per misura si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il rischio.</p> <p>Le misure sono classificate in:</p> <ul style="list-style-type: none">- “generalì” (aventi capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera Amministrazione);- “specifiche” (che incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio; sono definite specifiche, altresì, le misure poste a diretta protezione di specifici obiettivi di performance e, indirettamente, di specifici obiettivi di Valore Pubblico individuati dall'Ente nella Sottosezione 2.2 Performance del presente Piano¹⁵). <p>5.1.1 Misure generali</p> <p>Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera Amministrazione comunale e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione predisposto dall'Ente¹⁶. Le principali misure generali individuate dal legislatore (a suo tempo denominate obbligatorie) sono riassunte nelle schede allegate al PNA 2013 alle quali si rinvia per i riferimenti normativi e descrittivi. Alcune di queste misure (trasparenza, formazione, codici di comportamento e obbligo di astensione) vanno applicate a tutti i processi e da tutti i soggetti coinvolti negli stessi.</p> <p>L'Amministrazione prevede di effettuare un monitoraggio almeno annuale e a campione rispetto all'attuazione delle misure preventive generali indicate a seguire; per tempistiche diverse si rinvia a quanto previsto nell'allegato unico alla presente Sottosezione. Qualora non vengano previsti specifici valori attesi delle singole misure, valgono quelli previsti dalle relative norme di legge.¹⁷</p> <p>5.1.2 Adempimenti relativi alla trasparenza - Rinvio</p> <p>In ordine alle misure relative alla trasparenza, si rinvia alla parte dedicata della presente Sottosezione.</p> <p>5.1.3 Doveri¹⁸ di comportamento</p>

¹⁵ Definizione riportata a pag. 40 e ss. del Manuale Operativo 2025 sul PIAO e sul Report delle Città Metropolitane e dei Comuni, cit.

¹⁶ Pag. 40 del Manuale Operativo 2025 sul PIAO e sul Report delle Città Metropolitane e dei Comuni, cit.; PNA 2019, parte III.

¹⁷ PNA 2022 pagg.33 e seguenti

¹⁸ PNA 2019 pag. 42 e seguenti

In ordine ai doveri di comportamento dei dipendenti pubblici si rinvia al Codice generale emanato con D.P.R. n. 62/2013 e al codice comunale integrativo e specificativo di quello generale, approvato con delibera di Giunta del Comune di Torre di Mosto n. 10 del 13.03.2014, entrambi da ritenersi parte integrante del presente Piano.

Con D.P.R. n. 81/2023 sono state apportate alcune modifiche al D.P.R. n. 62/2013. Le principali novità riguardano l'introduzione dei due nuovi articoli 11-bis e 11-ter, che trattano la materia dell'utilizzo delle tecnologie informatiche e dei social media, a tutela principalmente dell'immagine della pubblica amministrazione. È prevista altresì la possibilità per le amministrazioni di adottare una “social media policy”, al fine di individuare le condotte che possono danneggiare la reputazione delle amministrazioni.

Il Comune adeguerà le disposizioni del Codice di comportamento comunale alle disposizioni introdotte dal D.P.R. 81/2023 entro tre mesi dall'adozione del presente PIAO.

5.1.4 Rotazione ordinaria del personale

Nel caso di impossibilità di utilizzare la rotazione come misura di prevenzione, si debbono adottare misure di natura preventiva che possano avere effetti analoghi, quali l'implementazione di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori ed in linea generale la trasparenza interna delle attività. L'amministrazione promuoverà nell'ambito delle risorse umane tecniche e finanziarie disponibile, modalità operative che favoriscano una maggiore partecipazione del personale alle attività dell'ufficio o meccanismi di condivisione delle fasi procedurali.

5.1.5 Rotazione straordinaria del personale

L'art. 16, comma 1, lett. 1-*quater*, D. Lgs. n. 165/2001, prevede che “i dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”. Sarà cura di ogni Responsabile dei Servizi dare attuazione a quanto previsto dalla citata norma. Qualora ad essere coinvolto fosse un Responsabile, spetterà al Sindaco adottare il relativo provvedimento.

Per tutti i profili che attengono alla rotazione straordinaria si rinvia alla delibera ANAC n. 215/2019.

5.1.6 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

L'art. 6 *bis*, L. n. 241/1990, introdotto dall'art. 1, comma 41, L. n. 190/2012, stabilisce che “il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.”

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endo-procedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endo-procedimentali o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

Si rinvia a quanto stabilito al riguardo dal Codice di comportamento generale e dal

Codice di comportamento comunale.

Per quanto riguarda la materia di contratti pubblici, il PNA 2022¹⁹ ha dedicato una sezione specifica al conflitto di interessi dando indicazioni in merito all’ambito di applicazione della normativa e alle misure di prevenzione del conflitto di interessi da adottare in ogni stazione appaltante.

Il D. Lgs. 36/2023 all’art. 16 ha definitivamente e delineato le situazioni di conflitto nell’ambito dello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzioni degli appalti e delle concessioni. La normativa impone al personale che versa in situazioni di conflitto di interessi di darne comunicazione alla stazione appaltante e di astenersi dal partecipare alle stesse e alle stazioni appaltanti di vigilare circa l’osservanza di detti obblighi da parte del personale impiegato nell’espletamento delle suddette procedure.

5.1.6 Conferimento e autorizzazione incarichi

Il cumulo in capo ad un medesimo soggetto di incarichi conferiti dall’Amministrazione può comportare il rischio di un’eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale, con il rischio che l’attività possa essere indirizzata verso fini privati o impropri. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extraistituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell’azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell’evenienza di fatti corruttivi.

Conseguentemente non possono essere conferiti ai dipendenti incarichi, non compresi nei compiti e doveri d’ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da leggi o altre forme normative, o che non siano espressamente autorizzati.

Si prevede che venga effettuata una valutazione, nell’ambito dell’istruttoria relativa al rilascio dell’autorizzazione, della possibilità di svolgere incarichi anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un’opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie.

5.1.7 Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali

In attuazione dell’art. 1, comma 49, L. n. 190/2012, il legislatore ha adottato il D. Lgs. n. 39/2013 recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di vertice nelle P.A., per la prima volta specificamente considerati nell’ottica di prevenzione dei fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione.

In attuazione degli artt. 3, 9 e 12 nonché dell’art. 20 del citato decreto legislativo, sarà compito del Responsabile della gestione del personale far sottoscrivere a tutti gli interessati e pubblicare sul sito istituzionale alla sezione Amministrazione Trasparente, apposita dichiarazione di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e incompatibilità, che dovrà essere firmata al momento dell’affidamento dell’incarico e, per gli incarichi di durata pluriennale, annualmente, entro 30 giorni dall’approvazione del piano anticorruzione.

Sono obbligati al rilascio di detta dichiarazione, i dipendenti incaricati delle funzioni di Responsabile dei servizi nonché il Segretario generale.

Si prevede di acquisire, preliminarmente all’attribuzione dell’incarico di Responsabile di servizio, una dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell’incarico.

5.1.8 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

Il comma 16 ter all’art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001 stabilisce che “I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei

¹⁹ PNA 2022 pagg. 96 e seguenti

	<p>tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.</p> <p>Vengono individuati i soggetti a cui si applica il divieto di pantouflage²⁰ e i presupposti della fattispecie:</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <th style="text-align: center;">A chi si applica il pantouflage</th> </tr> <tr> <td> <p>Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, D. Lgs. n. 165/2001:</p> <ul style="list-style-type: none"> -ai dipendenti con rapporto di lavoro indeterminato -ai dipendenti con rapporto di lavoro determinato -ai titolari di incarichi di cui all'art. 21 del D. Lgs. 39/2013 <p>A coloro che negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico:²¹</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivestano uno degli incarichi di cui all'art.1 del D. Lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto dall'art. 21 del medesimo decreto </td> </tr> <tr> <th style="text-align: center;">Presupposti della fattispecie</th> </tr> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> - la sussistenza di un precedente rapporto di pubblico impiego - la cessazione del rapporto di pubblico impiego/incarico pubblicistico - l'assunzione di cariche o incarichi presso il medesimo soggetto privato - l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali da parte del dipendente pubblico nei confronti del soggetto privato durante il triennio precedente all'assunzione dell'incarico </td> </tr> </table> <p>Ai fini dell'applicazione dell'articolo 53, comma 16 ter, D. Lgs. n. 165/2001, è fatto obbligo di prevedere i seguenti strumenti operativi: ²²</p> <p>1.Strumenti di conoscenza/formazione:</p> <p>Il RPCT promuove:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema; - consulenza e/o supporto agli ex dipendenti che, prima di assumere un nuovo incarico, richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto; - percorsi formativi in materia di pantouflage per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico; <p>2.Strumenti di prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'interno del Codice di comportamento, inserimento di un dovere per il dipendente di sottoscrivere, al momento della cessazione dal servizio, previa comunicazione via PEC da parte dell'amministrazione, una dichiarazione con cui prende atto della disciplina del pantouflage e si assume l'impegno di rispettarne il divieto; - nei contratti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto a favore dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente; - in caso di soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di 	A chi si applica il pantouflage	<p>Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, D. Lgs. n. 165/2001:</p> <ul style="list-style-type: none"> -ai dipendenti con rapporto di lavoro indeterminato -ai dipendenti con rapporto di lavoro determinato -ai titolari di incarichi di cui all'art. 21 del D. Lgs. 39/2013 <p>A coloro che negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico:²¹</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivestano uno degli incarichi di cui all'art.1 del D. Lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto dall'art. 21 del medesimo decreto 	Presupposti della fattispecie	<ul style="list-style-type: none"> - la sussistenza di un precedente rapporto di pubblico impiego - la cessazione del rapporto di pubblico impiego/incarico pubblicistico - l'assunzione di cariche o incarichi presso il medesimo soggetto privato - l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali da parte del dipendente pubblico nei confronti del soggetto privato durante il triennio precedente all'assunzione dell'incarico
A chi si applica il pantouflage					
<p>Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, D. Lgs. n. 165/2001:</p> <ul style="list-style-type: none"> -ai dipendenti con rapporto di lavoro indeterminato -ai dipendenti con rapporto di lavoro determinato -ai titolari di incarichi di cui all'art. 21 del D. Lgs. 39/2013 <p>A coloro che negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico:²¹</p> <ul style="list-style-type: none"> - rivestano uno degli incarichi di cui all'art.1 del D. Lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto dall'art. 21 del medesimo decreto 					
Presupposti della fattispecie					
<ul style="list-style-type: none"> - la sussistenza di un precedente rapporto di pubblico impiego - la cessazione del rapporto di pubblico impiego/incarico pubblicistico - l'assunzione di cariche o incarichi presso il medesimo soggetto privato - l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali da parte del dipendente pubblico nei confronti del soggetto privato durante il triennio precedente all'assunzione dell'incarico 					

²⁰ PNA 2022 pag. 66

²¹ Atto del Presidente ANAC del 25 ottobre 2023 - fasc.4762.2023

²² PNA 2022 pag. 70 e 71

	<p>lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all’art. 21 del d.lgs. 39/2013, una dichiarazione da rendere all’inizio dell’incarico, con cui l’interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;</p> <ul style="list-style-type: none"> - al momento della cessazione dal servizio o dall’incarico una dichiarazione da sottoscrivere con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma; - nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, una comunicazione obbligatoria dell’eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro; - nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto; - nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare ai sensi dell’art. 1, co. 17, della l. n. 190/2012, l’inserimento di apposite clausole; <p>3.Strumenti di deterrenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001, nei bandi di gara, negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, nelle Convenzioni comunque stipulati dall’Amministrazione; <p>4.Strumenti di verifica: Il RPCT svolge verifiche attraverso l’utilizzo del modello operativo:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin: 10px 0;"> <thead> <tr> <th colspan="4" style="text-align: center; padding: 5px;">Modello operativo</th> </tr> <tr> <th style="width: 25%; padding: 5px;">Acquisizione delle dichiarazioni</th> <th style="width: 25%; padding: 5px;">Verifiche in caso di omessa dichiarazione</th> <th style="width: 25%; padding: 5px;">Verifiche in caso di acquisita dichiarazione</th> <th style="width: 25%; padding: 5px;">Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td colspan="2" style="padding: 5px;">Attraverso utilizzo di banche dati pubbliche o convenzionate</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="2" style="padding: 5px;">A campione con definizione di % annua</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>In caso di irregolarità, il RPCT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata²³ attraverso il link https://www.anticorruzione.it/-/segnalazioni-contratti-pubblici-e-anticorruzione-compilando-un-modulo-digitale;²⁴ - informa l’interessato. - <p>5.1.9 Misure di prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni degli incarichi Ai fini dell’applicazione dell’art. 35 <i>bis</i>, D. Lgs. n. 165/2001, e dell’art. 3, D. Lgs. n.</p>	Modello operativo				Acquisizione delle dichiarazioni	Verifiche in caso di omessa dichiarazione	Verifiche in caso di acquisita dichiarazione	Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto		Attraverso utilizzo di banche dati pubbliche o convenzionate				A campione con definizione di % annua		
Modello operativo																	
Acquisizione delle dichiarazioni	Verifiche in caso di omessa dichiarazione	Verifiche in caso di acquisita dichiarazione	Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto														
	Attraverso utilizzo di banche dati pubbliche o convenzionate																
	A campione con definizione di % annua																

²³ PNA 2022 pag. 73

²⁴ Comunicato del Presidente ANAC del 05 aprile 2022

39/2013 (inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A.), l'Amministrazione, per il tramite del Responsabile del Servizio di competenza, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui si intendono conferire incarichi:

- all'atto della formazione di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi (anche per coloro che vi fanno parte con compiti di segreteria).
- Nelle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.
- Di assegnazione, anche con funzioni direttive agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, prima del conferimento dell'incarico, attestante, oltre all'assenza di cause di conflitto di interessi e/o incompatibilità, il fatto di non aver subito condanne, anche non passate in giudicato, per i reati previsti nel capo I titolo II del libro secondo del codice penale (delitti di pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione).

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al superiore gerarchico e al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ove la causa di divieto intervenga durante lo svolgimento di un incarico o l'espletamento delle attività di cui all'art. 35 *bis*, D. Lgs. n. 165/2001, il RPCT non appena ne sia venuto a conoscenza provvede tempestivamente a informare gli organi competenti della circostanza sopravvenuta ai fini della sostituzione o dell'assegnazione ad altro ufficio²⁵.

5.1.10 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti – whistleblowing

La recente normativa di cui al D. Lgs. 10 marzo 2023 n. 24 recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”, nonché le linee guida di ANAC, adottate con delibera 311 del 12 luglio 2023, relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni esterne, hanno novellato l'istituto del whistleblowing.

La recente normativa ha ampliato sia il novero dei soggetti che possono effettuare segnalazioni, sia le condotte che possono essere segnalate, perchè lesive dell'interesse pubblico o dell'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato.

Le segnalazioni, che devono essere effettuate sempre nell'interesse pubblico o nell'interesse alla integrità dell'amministrazione pubblica, possono avvenire tramite uno dei seguenti canali:

1. interno (nell'ambito del contesto lavorativo);
2. esterno (ANAC);
3. divulgazione pubblica (tramite la stampa, mezzi elettronici o mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone);
4. denuncia all'Autorità giudiziaria o contabile.

L'Ente per quanto riguarda l'istituzione del canale interno di segnalazione prevede che la segnalazione possa essere effettuata attraverso apposito strumento informatico di

²⁵ PNA 2019 pag. 61

crittografica ovvero in forma scritta con consegna al RPCT.

La gestione della segnalazione è a carico del RPCT, il quale, una volta ricevuta la segnalazione, avvisa il segnalante del ricevimento della segnalazione entro 7 giorni, ed è tenuto a definire l'istruttoria e a fornire riscontro alla segnalazione entro 3 mesi dalla data dell'avviso di ricevimento.

Il Comune assicura le tutele previste dalla normativa, quali:

- la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, dei facilitatori, delle persone coinvolte o menzionate;
- la sottrazione della segnalazione all'accesso agli atti amministrativi e all'accesso civico generalizzato;
- la protezione del segnalante, dei facilitatori, delle persone coinvolte o menzionate nella segnalazione dalle ritorsioni poste in essere in ragione della segnalazione;
- la causa di non punibilità per chi riveli o diffonda informazioni sulle violazioni coperte dall'obbligo di segreto, diverso da quello professionale forense e medico o relative alla tutela del diritto d'autore o alla protezione dei dati personali ovvero se, al momento della segnalazione, denuncia o divulgazione, aveva ragionevoli motivi di ritenere che la rivelazione o diffusione delle informazioni fosse necessaria per effettuare la segnalazione e la stessa è stata effettuata nelle modalità richieste dalla legge.

Le suddette tutele non sono garantite quando è accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di diffamazione o di calunnia o comunque per i medesimi reati commessi con la denuncia all'autorità giudiziaria o contabile ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Per quanto riguarda la competenza ad accertare la ritorsione, si ricorda che la gestione delle comunicazioni di ritorsioni nel settore pubblico e nel settore privato compete ad ANAC, che può avvalersi, per quanto di rispettiva competenza, della collaborazione dell'ispettorato della funzione pubblica e dell'ispettorato nazionale del lavoro e che la dichiarazione di nullità degli atti ritorsivi spetta all'autorità giudiziaria.

Il Comune individua il soggetto a cui è possibile effettuare la segnalazione nel caso in cui il RPCT si trovi in posizione di conflitto di interessi in relazione alla segnalazione da presentare o presentata, nel sostituto del RPCT in caso di assenza o impedimento dello stesso di cui al punto 3.1

Infine si fa presente che nella seguente sezione del sito internet di ANAC <https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing> è pubblicato l'elenco degli enti del Terzo settore che hanno stipulato convenzioni con ANAC per fornire alle persone segnalanti misure di sostegno, ai sensi dell'art. 18, co.1, del D. Lgs. 10 marzo 2023 n. 24.

5.1.11 Formazione del personale in tema di anticorruzione

Si prevede di effettuare attività di formazione in materia di anticorruzione nei confronti di tutto il personale dipendente nell'ambito di riunioni appositamente dedicate o mediante la partecipazione a corsi formativi. La formazione riguarderà altresì l'illustrazione delle procedure di whistleblowing introdotte ai sensi del D. Lgs. 10 marzo 2023 n. 24, anche in ossequio alle linee guida ANAC adottate con delibera 311 del 12 luglio 2023.

Il D.P.R. 81/2023 tra le modifiche apportate al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ha previsto l'obbligo di programmare le attività formative specifiche anche in materia di etica e comportamento etico. Tali materie pertanto verranno comprese nella formazione dei prossimi anni.

5.1.12 Patti di integrità negli affidamenti

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità sono un complesso di condizioni la cui

accettazione viene configurata dall’ente, in qualità di stazione appaltante, come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare. Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. L’AVCP con determinazione 4/2012 si era pronunciata sulla legittimità di inserire clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell’ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Stante la dimensione ridotta dell’ente appare opportuno predisporre un proprio patto di integrità.

5.1.13 Monitoraggio dei tempi procedurali

Ciascun responsabile dei servizi e, in genere, ciascun dipendente, cui è affidata la “gestione” di un procedimento amministrativo, ha l’obbligo di monitorare il rispetto dei tempi di procedimento di propria competenza, e deve intervenire sulle anomalie che alterano il rispetto dei tempi procedurali. I casi di anomalia rilevati dovranno essere comunicati tempestivamente al RPCT. Siffatti casi di anomalia dovranno essere comunicati tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

5.2 Misure specifiche

Si definiscono “misure specifiche” quelle poste anche diretta protezione di specifici obiettivi di performance²⁶.

Le aree interessate riguardano quelle contenute nell’allegato unico ed il controllo secondo tale schema

PROCESSO	
MISURA SPECIFICA	rispetto quanto previsto nella sezione “_____” del PIAO 202_-202_
TEMPI ATTUAZIONE	DI misura attuata continuativamente
SISTEMA CONTROLLO	DI controllo _____ della presenza della specifica misura negli atti estratti a sorte
INDICATORE ATTUAZIONE	DI Percentuale di controlli con esito positivo su controlli effettuati
VALORE ATTESO	100%
MONITORAGGIO	Con procedura di selezione casuale è stato campionato un atto di assunzione su ___ totali (cod. estrazione ___). L’art. ___ del contratto di assunzione riporta la clausola richiesta dalla misura. ATTI ESTRATTI: <ul style="list-style-type: none"> • Cod. estrazione n..... – determina n.del .././..... • Cod. estrazione n..... – determina n.del .././..... Cod. estrazione n..... – determina n.del .././.....

²⁶ Pag. 40 e ss. del Manuale Operativo 2025 sul PIAO e sul Report delle Città Metropolitane e dei Comuni, cit.

	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"></td> <td style="width: 50%;"></td> </tr> <tr> <td>VALORE RAGGIUNTO</td> <td>_____ %</td> </tr> </table> <p>Viene demandato al Rtpc la valutazione sulla tempistica e sulla percentuale di processi da esaminare nell’anno tenuto conto della struttura e mezzi dell’ente. Criterio per l’estrazione: fino a 100 atti se ne controlla il 3%, da 101 a 500 atti ne vengono controllati il 2%, sopra i 500 atti ne vengono controllati l’1% con un minimo di 1 atto e un massimo di 50 atti.</p>			VALORE RAGGIUNTO	_____ %
VALORE RAGGIUNTO	_____ %				
6. Trasparenza	<p>Nella presente parte vengono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definiti gli obblighi di pubblicazione, intesi come elenco di atti, dati e documenti da pubblicare sul sito istituzionale dell’Ente Sezione “Amministrazione Trasparente”, in conformità alle previsioni del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. e alle specifiche di ANAC; - stabiliti i tempi (termini di pubblicazione e periodicità di aggiornamento) e le modalità di dette pubblicazioni; - organizzati i flussi informativi con indicazione dei soggetti (uffici) responsabili dell’individuazione, elaborazione, pubblicazione degli atti, dati e documenti; <p>programmato il monitoraggio sull’effettiva applicazione delle misure</p> <p>Il D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come “accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.</p> <p>L’accessibilità si realizza principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni sui siti istituzionali e l’accesso civico.</p> <p>6.1 La pubblicazione dei dati in Amministrazione Trasparente</p> <p>6.1.1 La pubblicazione dei dati in Amministrazione Trasparente</p> <p>I soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati (ogni Ente può adattare la seguente sezione alle proprie esigenze organizzative)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Responsabile del servizio che detiene i dati e li trasmette per la pubblicazione: sono i vari soggetti apicali dei singoli settori che, ciascuno per la parte di propria competenza, individuano i dati, le informazioni, gli atti che devono essere pubblicati sul sito e li pubblicano direttamente nell’apposita sezione di competenza o, nel caso in cui non sia possibile, li trasmettono al responsabile della pubblicazione. <p>A tal fine si richiama l’art. 43, comma 3, D. Lgs. n. 33/2013, ai sensi del quale “i dirigenti responsabili degli uffici dell’amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge” e l’art. 9, D.P.R. n. 62/2013 – Codice di comportamento dei dipendenti pubblici – che prevede che “il dipendente assicura l’adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle Pubbliche Amministrazioni, prestando la massima collaborazione nell’elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all’obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale”;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Responsabile dell’elaborazione dei dati - Tutti i Responsabili di settore/area e/o delegato o incaricato competenti per materia; - Il Responsabile della trasmissione dei dati - Tutti i Responsabili di settore/area e/o delegato o incaricato competenti per materia; - Il Responsabile della pubblicazione dei dati: (Tutti i Responsabili di settore/area e/o delegato o incaricato competenti per materia; il Responsabile della pubblicazione dei 				

	<p>dati dell’ente ha il compito di controllare la regolarità dei flussi informativi pervenuti dagli uffici preposti nonché la qualità dei dati oggetto di pubblicazione, collaborando con il Responsabile della Trasparenza.²⁷</p> <p>6.1.2 Atti e dati oggetto di pubblicazione Il Comune di si è dotato di un sito web istituzionale, visibile al link, nella cui home page è collocata la sezione denominata “Amministrazione Trasparente”, all’interno della quale vanno pubblicati i dati, le informazioni e i documenti indicati nel D. Lgs. n. 33/2013.</p> <p>L’Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016, n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al D. Lgs. n.33/2013, ha rinnovato la disciplina dei dati e delle informazioni da pubblicare sui siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016.</p> <p>L’allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 – concernente un esempio dei contenuti principali della sotto-sezione del PIAO dedicata alla trasparenza, ha previsto ulteriori dati con riguardo ai soggetti responsabili dell’elaborazione dei dati, della trasmissione e della pubblicazione e con riguardo al monitoraggio di tali obblighi.</p> <p>La tavola allegato 6 “Elenco obblighi di pubblicazione” ripropone fedelmente i contenuti dei citati allegati.</p> <p>La pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione “Amministrazione Trasparente” deve avvenire nel rispetto dei criteri generali di seguito evidenziati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Completezza: la pubblicazione deve essere esatta, accurata e riferita a tutte le unità organizzative. 2) Aggiornamento e archiviazione: per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l’arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati, si riferisce. 3) Dati aperti e riutilizzo: i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall’art. 7, D. Lgs. n. 33/2013, e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l’utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore. È fatto divieto di disporre filtri o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”. 4) Trasparenza e privacy: è garantito il rispetto delle disposizioni recate dal D. Lgs. n. 196/2003 e dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. <p>La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definite in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge e, in mancanza, dalle disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013.</p> <p>Quando è prescritto l’aggiornamento “tempestivo” dei dati, ai sensi dell’art. 8, D. Lgs. n. 33/2013, per tempestività si intende un periodo “tendenzialmente non superiore al semestre”, così come indicato nell’aggiornamento 2018 al PNA, parte IV, par. 4.</p> <p>6.2 Assolvimento degli obblighi di trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell’entrata in vigore del D. Lgs. 36/2023:</p> <table border="1" style="width: 100%; margin-top: 10px;"> <tr> <td style="width: 50%; text-align: center;">Fattispecie</td> <td style="width: 50%; text-align: center;">Pubblicità trasparenza</td> </tr> </table>	Fattispecie	Pubblicità trasparenza
Fattispecie	Pubblicità trasparenza		

²⁷ PNA 2022 pagg. 36 e 37

Comune di Torre di Mosto
Sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2026 - 2028

Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023	Pubblicazione nella “Sezione Amministrazione trasparente” sottosezione “Bandi di gara e contratti”, secondo le indicazioni ANAC di cui all’All. 9) al PNA 2022.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023	<ol style="list-style-type: none"> 1) Trasmissione, attraverso il sistema SIMOG o attraverso le piattaforme di approvvigionamento certificate, dei dati relativi alle fasi di aggiudicazione ed esecuzione; 2) pubblicazione in AT di un link alla BDNCP; 3) pubblicazione in AT, per ogni singola procedura, i dati e le informazioni che non vengono raccolti da Simog, come individuati nella delibera ANAC 582/2023.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024	<ol style="list-style-type: none"> 1) invio alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale; 2) pubblicazione in AT di un link alla BDNCP; 3) pubblicazione in AT, per ogni singola procedura, i dati e le informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come individuati nelle delibere ANAC nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1).

6.3 Trasparenza e tutela dei dati personali

L’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati» par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1 lett. d).

Il D. Lgs. n. 33/2013 all’art. 7 *bis*, comma 4, dispone inoltre che «nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le Pubbliche Amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o,

	<p>se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».</p> <p>6.4 Accesso civico semplice e accesso civico generalizzato (FOIA) L’accesso civico semplice è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le Pubbliche Amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l’obbligo; l’accesso civico generalizzato (FOIA) individua il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. La richiesta di accesso civico (semplice e generalizzato) non è sottoposta ad alcuna limitazione soggettiva, è gratuita e non deve essere motivata. Per l’attuazione del diritto di accesso Per l’attuazione del diritto di accesso si fa rinvio alla disciplina dettata dall’art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013. Tutte le informazioni necessarie per garantire l’esercizio dell’accesso civico semplice e generalizzato sono pubblicate nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web comunale.²⁸</p>
7. Monitoraggio	<p>La gestione del rischio si completa con l’azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. La fase del monitoraggio è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio e va progettata e poi attuata nel corso di un triennio secondo una logica di gradualità progressiva.²⁹</p> <p>Ai sensi dell’articolo 1, comma 14, della legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione sull’attività svolta nell’ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette alla Giunta comunale. La predetta relazione dovrà essere consultabile nel sito web istituzionale del Comune.</p> <p>Oltre al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, sono previste le seguenti azioni di verifica:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ ciascun Responsabile dei Servizi deve informare tempestivamente il RPCT in merito al mancato rispetto dei tempi previsti dai procedimenti e a qualsiasi altra anomalia accertata in ordine alla mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al RPCT le azioni sopra citate qualora non dovessero rientrare nella propria competenza;➤ il RPCT, con cadenza annuale, è tenuto a consultare i Responsabili dei Servizi in ordine alla effettiva attuazione delle misure previste dal presente Piano al fine di rilevare eventuali criticità sulla idoneità e attuabilità delle misure previste;➤ il RPCT, con cadenza annuale, è tenuto ad effettuare il monitoraggio sulle richieste di accesso civico, semplice o generalizzato, anche attraverso la verifica della pubblicazione e della corretta tenuta del registro degli accessi³⁰. <p>L’attività di contrasto alla corruzione deve necessariamente coordinarsi con l’attività di controllo prevista dal regolamento sui controlli interni.</p> <p>In particolare, nel triennio di validità del presente Piano, l’Unità di controllo, in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa, oltre ai previsti controlli a campione sui provvedimenti adottati, dovrà impostare un programma di verifiche</p>

²⁸ PNA 2022 pag. 37

²⁹ PNA 2022 pag. 40

³⁰ PNA 2022 pag. 45

Comune di Torre di Mosto
Sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2026 - 2028

	<p>specifiche atte ad accertare l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione individuate dal piano, e di seguito evidenziate:</p> <p>Per tutte le aree</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Controllo a campione della presenza delle dichiarazioni di assenza di conflitto d'interessi <p>Area Incarichi e nomine</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Controllo dell'avvenuta acquisizione delle dichiarazioni di non incompatibilità e inconferibilità prima dell'affidamento incarico di E.Q. <p>I dati relativi ai risultati del monitoraggio effettuato rispetto alle misure previste nel PTPCT costituiscono il presupposto del PTPCT successivo³¹.</p>
ALLEGATI	<p>L'Allegato Unico alla presente Sottosezione contiene:</p> <ul style="list-style-type: none">- Mappatura processi- Programmazione delle misure- Tabella recante gli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. <p>Fanno parte, inoltre, integrante del presente Piano: Patto Integrità Tabella Affidamenti Servizi Fornitura Lavori Semestre -Rotazione</p>

³¹ PNA 2019 All. 1 pag. 49